

I nostri fumetti e riviste

(a cura della redazione www.mamoiada.org)

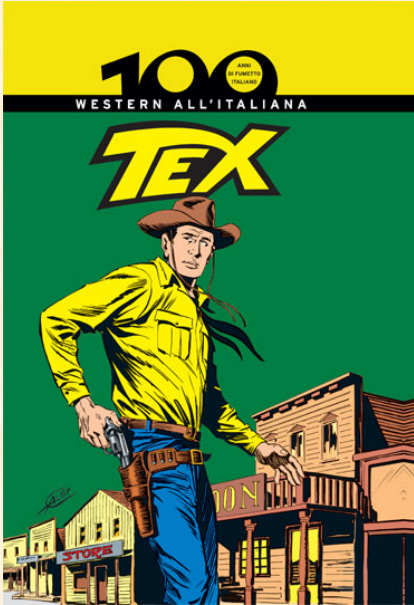
La diffusione e il successo dei giornalini illustrati e dei classici fumetti in Italia parte da lontano, ma non vogliamo scrivere un saggio demografico sul fumetto. Senza scomodare nessun archivio storico (almeno per gli anni 50-60 dello scorso secolo) faremo un piccolo sunto di ciò che ricordiamo e abbiamo raccolto ed esponiamo la "breve storia del fumetto nella nostra piccola realtà mamoiadina".

Si ha notizia che negli anni '30 circolava anche in paese qualche copia del giornalino cattolico per ragazzi chiamato "Il Vittorioso", diretto e sceneggiato dal mitico Gianluigi Bonelli, coadiuvato dai migliori disegnatori e autori dell'epoca (fra cui il mitico Jacovitti) e che arrivava alla parrocchia non puntualmente. Le edizioni continuarono sino agli anni '50. Negli anni '40 fu la volta de "La Bibbia illustrata a fumetti per la gioventù", sempre ideata e sceneggiata da Bonelli; dispense interrotte dalla II guerra mondiale e riprese a conflitto finito per un breve periodo. Opera monumentale con migliaia di disegni che traducevano in immagini il Vecchio e Nuovo testamento. Pare costasse una lira all'epoca. Naturalmente con tenore diverso dalle avventure de "Il Vittorioso", ma totalmente al servizio della divulgazione religiosa, con supervisione di teologi e quant'altro.



Il grande scrittore e regista Bonelli, da brillante romanziere e collaboratore di giornali letti dai giovani e giovanissimi di allora, aveva un suo fascino e carisma nel soddisfare le intime aspettative, le ansie del giovane lettore appartenente alla generazione forgiata dal clima mussoliniano, forzatamente orientata nello spirito e nell'educazione cristiana, costretto dal regime ad "allinearsi" alle esigenze confessionali cattoliche. Finita la guerra però il Bonelli "cadde in disgrazia" poiché il mondo cattolico non lo vide di buon occhio in quanto nel 1948 inventò il fumetto del leggendario ranger

americano **Tex Willer**. Il modo di sceneggiare le gesta nei fumetti da parte di Bonelli fu pesantemente deprecato dalla Chiesa di allora e fu messo all'indice.



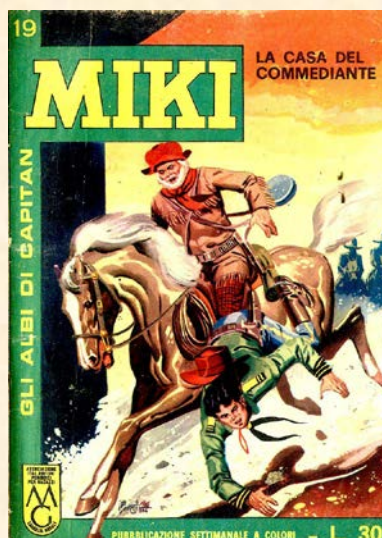
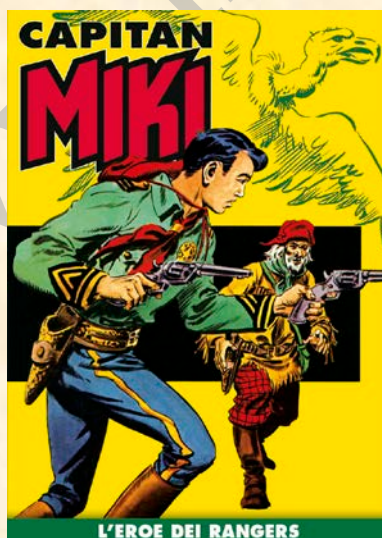
Il fumetto sceneggiato ed edito sempre da Gianluigi Bonelli, illustrato dall'abile matita di Aurelio Galeppini (in arte Galep, figlio di genitori sardi) con le avventure del *ranger* più famoso dei fumetti ebbe però un successo travolgente e continua tuttora, dopo la morte del suo creatore.

Tex è ormai un mito, una leggenda. Pubblicato ininterrottamente da più di settant'anni, è il più longevo personaggio del fumetto italiano e, insieme a Superman e Batman, uno dei più duraturi del fumetto mondiale.

Il successo del fumetto era ed è dovuto al fascino del personaggio: duro, ironico, e nemico di ogni razzista e ingiustizia; difensore delle praterie, foreste, e deserti; combatte fuorilegge e indiani ribelli, ma anche maghi vudù e sette segrete. Per gli indiani Navajos Tex Willer è

'Aquila della Notte', saggio capo bianco e fratello di ogni uomo rosso. Per i bianchi è l'agente indiano della riserva Navajo e un ranger dalla mira infallibile, incubo di tutti i fuorilegge. Coadiuvato dall'eterno amico Kit Carson e il figlio Kit, avuto da una donna indiana. A quei tempi in bianco e nero, a colori solamente la copertina, ora interamente a colori. Naturalmente nessuno rimane poi da solo quando 'tira' un genere e, da diversa casa editrice, forse agli inizi degli anni '50 dello scorso secolo, dopo il mitico Tex, anche a Mamoiada comparvero altri fumetti seguitissimi dalle generazioni anni 50-60: **Capitan Miki**, **Bleck Macigno** e **Akim**.

Capitan Miki era un altro ranger americano (del Nevada) un capitano dall'apparente età di 20-25 anni, con capelli neri e riga in mezzo; combatteva i malvagi di turno proteggendo le popolazioni della zona di sua pertinenza.



Fulmineo nell'estrarre la pistola, disarmava i cattivi centrando l'arma nelle loro mani senza mai uccidere nessuno. Era velocissimo anche nei riflessi, quando il cattivo gli sparava quasi sempre schivava la pallottola che passa vicino alla sua testa con un onomatopeico "zip" stampato in evidenza. Capitan Miki cavalcava un inseparabile

cavallo nero di nome “Napoleone” ed aveva una fidanzata biondina dalle trecce lunghe: Susy, la figlia del colonnello comandante del forte dove lui prestava servizio.

Ma la caratteristica del fumetto erano i due “comprimari” divertentissimi: Doppio Rhum e il Dott. Salasso. Il primo, lo si può intuire dal nome, un gran bevitore di rhum, figura tipica del nonnetto dei film *western* con le imprecazioni tipiche ...*Per tutte le botti di rhum! ...Per tutte le sbornie!*

Il Dottor Salasso era invece la parodia della tipica figura del dottore sempre stile ‘western’, un po’ bevitore ma dotato di buona favella e ideatore di piani che risolvevano a volte le situazioni ingarbugliate di capitano Miki e Doppio Rhum. Anche lui con esclamazioni tipiche della professione ...*Per tutti i reumatismi!... Per mille appendiciti!*

L’altro personaggio, **Blek Macigno**, ebbe forse più successo di capitano Miki (ricordando il clima dell’epoca in paese).



Il grande Blek, chiamato anche Macigno per la sua statura e forza eccezionale, era un possente e atletico “trapper”, un cacciatore esploratore, tipico dell’America del nord. Blek era rappresentato forte, bello, sorridente e con lunghi capelli biondi; vestito con pantaloni e stivali in pelle rossiccia, giubbotto senza maniche in pelle di animale non avvolgente e cappello di marmotta. Principalmente le sue avventure riguardavano la lotta per raggiungere l’indipendenza dell’America coloniale contro il predominio inglese, scontrandosi frequentemente con le “giubbe rosse”. *Goodam arrivano gli inglesi! Per mille castori! Corna d’alce!* Erano le sue esclamazioni più famose. Combatteva a mani nude e qualche volta con il tipico lungo fucile ad avancarica.

Comprimari fissi delle sue avventure un coraggioso ragazzino di nome Roddy Lassiter e il buffo scienziato professor Cornelius Occultis, panciuto truffatore ma colto e raffinato con conoscenze mediche. Non erano presenti personaggi femminili. I due fumetti erano disegnati da “EsseGesse” (la sigla celava i nomi di Stinchetto-Guzzon e Sartoris) ed erano editi dalla casa editrice Dardo. Anche questo fumetto con copertina colorata e storie in bianco e nero.

Mai una parolaccia in tutti i fumetti citati, le parole più ‘pesanti’ giravano intorno a caspiterina! perbacco! e poffarbacco!

Ma uno dei fumetti più letti negli anni '60 a Mamoiada era senza dubbio **AKIM** – il figlio della jungla - un fumetto che inizialmente lo si ricorda in formato 'orizzontale' (ideato e disegnato da Roberto Renzi e Augusto Pedrazza e prodotto da Gianluigi Bonelli).

Protagonista era un personaggio immaginario, emulo di Tarzan, un difensore degli animali e del territorio africano dove era ambientato e dove viveva, spostandosi velocemente da un posto all'altro con le liane dei grandissimi alberi. Vivevano con lui la sua ragazza Rita Turner e il figlio adottivo Jim. Caratteristica importante di questo eroe, sempre in costume adamitico, è il fatto che, essendo cresciuto sin da neonato nella giungla, parlava con tutti gli animali della foresta. I suoi amici erano l'elefante *Baroi*, la scimmietta *Zig*, il gorilla *Car*, la pantera nera *Farg*, il leone *Rag* ed altri. Combatteva contro i trafficanti, i cacciatori di frodo e con personaggi alieni (ricordiamo uno che portava una speciale cintura da dove scaturiva un micidiale raggio della morte) e anche un ciclope.



I nomi dell'elefante *Baroi* e la scimmietta *Zig* furono appioppati nel periodo a due nostri paesani come soprannome e durarono per moltissimo tempo (*Baroi* →Pietro Gungui; *Zig* →Salvatore Deiana, portiere della Folgore in quegli anni).

Akim fece innamorare veramente tutti i bambini e ragazzi e l'ansia di conoscere gli episodi (i fumetti erano a puntate) era tale che il giorno prima del normale arrivo settimanale all'edicola, Tziu Amedeo Puggioni e sorella Rita (mitici gestori) venivano bombardati dalla insistente domanda: ...*arribàu ch'est Akim novu?* (è arrivato il nuovo numero di Akim?). Guai al ritardo (normalissimo) di qualche giorno! In tal caso l'insistente domanda avveniva ad ogni arrivo di *postale* (Sita).

Grande era la delusione e lo sconforto dei ragazzi che non trovavano disponibile il giornalino. Bisognava attendere che gli altri lo leggessero per poterlo acquistare da loro; talvolta a metà prezzo, ma talvolta a prezzo più alto... senza fiatare.

Naturalmente si leggeva anche Topolino, Soldino e la indistruttibile forzuta nonna Abelarda, Zakimort, ottime vendite per "L'uomo mascherato", ma il successo della triade Miki-Blek-Akim, almeno nei ragazzi degli anni '60, era ineguagliabile.

In tempi relativamente più recenti si leggeva "l'intrepido" con i famosi personaggi Billy Bis e Cristall; pure "Il Monello" aveva un suo seguito con le avventure di Arturo & Zoe, Accio e la sua banda, Superbone e la severa zia (anche qui è seguito un soprannome); Arricchito col tempo con inserti sempre più ampi su cantanti, campioni dello sport e altri idoli. Spassosissimo il fumetto "Alan Ford e il gruppo TNT".



Molto seguita dagli adolescenti e giovanissimi divenne la rivista "Giovani" parlava di musica e cantanti.

Per i fumetti fu la volta dei "proibiti" *Kriminal* e *Satanik* (molto 'caldi' per allora per via delle immagini e avventure sessuali dei protagonisti: qualche coscia e mezzo seno scoperto) e il mitico *Diabolik*.

